



UNIVERSITY OF NAPLES FEDERICO II 1224 A.D.

Gasdinamica

T. Astarita

astarita@unina.it www.docenti.unina.it

Versione del 6.5.2023

Moti compressibili con attrito

Per descrivere il moto in un **condotto** a **sezione costante** in presenza di **attrito** alle pareti esistono due modelli fondamentali:

- Moto alla Fanno
- Moto isotermo

L'unica differenza fra i due modelli di moto sono le condizioni al contorno per l'equazione di conservazione dell'energia, nel primo caso, il moto è considerato **omoenergetico** (in particolare, adiabatico), mentre nel secondo il moto è considerato isotermo.

Il moto alla **Fanno** è quello che **meglio descrive** il moto in un condotto a sezione costante in presenza di attrito alle pareti.



Moti compressibili con attrito

Le **ipotesi** alla base del moto con attrito alla **Fanno** sono le seguenti:

- il moto è quasi **unidimensionale** e quasi **stazionario**;
- l'area della sezione di passaggio del condotto è costante;
- il fluido non scambia energia né nel modo lavoro, né in quello calore con l'ambiente, cioè il moto è considerato omoenergetico;
 - in assenza di lavoro d'elica il moto deve essere anergodico (poiché sulla parete la velocità del fluido è nulla gli sforzi viscosi non lavorano);
 - per avere un moto adiabatico il condotto deve essere termicamente isolato dall'ambiente in modo che gli scambi di energia alla parete nel modo calore siano trascurabili rispetto all'energia totale convetta;
- gli effetti delle forze gravitazionali sono trascurabili;
 - ovvero il numero di Froude è grande;
- le condizioni termofluidodinamiche del fluido cambiano per effetto degli sforzi viscosi alla parete (che costituiscono la forza spingente).
 - Lf/D deve essere di ordine di unitario anche se $Re \gg 1$ per l'ipotesi di quasi unidimensionalità.

Gasdinamica – GA 7 Fanno - astarita@unina.it

3

Moti compressibili con attrito

La conservazione della massa, con A = cost, implica la costanza del flusso di massa:

$$\dot{m} = \rho V A = G A = cost \rightarrow G = \rho V = cost$$

Dall'equazione di bilancio della **quantità** di **moto** proiettata sull'**asse** del **condotto**, trascurando il termine gravitazionale si ha:

$$I_1 A_1 \underline{n}_1 + I_2 A_2 \underline{n}_2 + \underline{S} = \mathcal{M} \underline{g} \quad \rightarrow \quad I_2 - I_1 = -\frac{S}{A} \quad \underbrace{I_1 \qquad D_1 \underbrace{r_2}}_{I_2}$$

La spinta è associata agli sforzi viscosi alla parete e supponendo che la sezione sia circolare si ha:

$$I_2 - I_1 = -\frac{S}{A} = -\frac{\mathcal{P}L\tau_p}{A} = -\frac{\pi DL}{\frac{\pi}{4}D^2}\tau_p = -4\tau_p\frac{L}{D}$$

Ricordando la definizione del **coefficiente d'attrito** $f = 2\tau_P / \rho V^2$ si ha:

$$I_2 - I_1 = -\frac{S}{A} = -4\tau_p \frac{L}{D} = -4f \frac{1}{2} \rho V^2 \frac{L}{D} = -\frac{1}{2} \rho V^2 \frac{4fL}{D}$$

Moti compressibili con attrito

$$I_2 - I_1 = -\frac{1}{2} \rho V^2 \frac{4fL}{D}$$

Lo **sforzo tangenziale** è stato supposto **costante** sulla parete del condotto ma potendo variare occorre valutarne sempre il **valor medio**. Per moto **incompressibile** dall'equazione di **continuità** deriva che anche la **velocità** è **costante**, la variazione dell'impulso specifico risulta uguale alla variazione della sola **pressione**, ottenendosi quindi:

$$I = p + \rho V^2$$
 \rightarrow $I_2 - I_1 = p_2 - p_1 = -\Delta p = -\frac{1}{2} \rho V^2 \frac{4fL}{D}$

dove Δp è intrinsecamente positivo. In **Idraulica** si definisce il coefficiente di **Darcy** come:

$$f_d = \frac{\Delta p}{\frac{1}{2}\rho V^2 \frac{L}{D}} = 4f$$



Coefficiente d'attrito

$$f = \frac{\tau_p}{\frac{1}{2}\rho V^2} = \frac{I_1 - I_2}{\frac{1}{2}\rho V^2 \frac{4L}{D}}$$

Il coefficiente d'attrito è funzione del numero di **Reynolds** Re, della **rugosità superficiale** del condotto ϵ e del numero di **Mach**.

L'influenza del numero di **Mach** non è stata analizzata nella letteratura e quindi nel seguito sarà **trascurata**. Quindi si supporrà che:

$$f = f\left(Re, \frac{\epsilon}{D}\right)$$

Evidentemente a seconda del regime di moto **laminare** o **turbolento** la funzione sarà diversa.



5



Esperimento di Reynolds



Moto laminare - turbolento



Moto laminare - turbolento



9

Moto laminare - turbolento



Moto laminare - turbolento



In moto laminare (Re < 2300) il profilo di velocità è parabolico.





In moto turbolento (Re > 4200) il profilo di velocità è quasi "top hat" ed il moto può essere considerato unidimensionale.





Per il regime laminare esiste una soluzione esatta che fornisce:

$$f_d = 4f = \frac{64}{Re}$$

Invece per il regime **turbolento** i dati sperimentali sono riassunti dalla formula teorico sperimentale di **Colebrook** e **White** (1939):

$$\frac{1}{\sqrt{f_d}} = -2\log_{10}\left(\frac{\epsilon/D}{3.7} + \frac{2.51}{Re\sqrt{f_d}}\right)$$

Che è una formula **implicita**; una formula esplicita, che differisce meno del 2%, è quella di **Haaland** (1983):

$$\frac{1}{\sqrt{f_d}} = -1.8 \log_{10} \left[\left(\frac{\epsilon/D}{3.7} \right)^{1.11} + \frac{6.9}{Re} \right]$$





Abaco di Moody

Si notano i tre diversi comportamenti:

• moto laminare f è solo funzione del numero di Reynolds:

$$4f = \frac{64}{Re};$$





Si notano i tre diversi comportamenti:

 moto completamente turbolento (moto dominato dalla rugosità) per alti *Re* e ε/D si perde la dipendenza dal numero di Reynolds:



Abaco di Moody

Si notano i tre diversi comportamenti:

• moto turbolento f dipende sia Re che da ϵ/D :

$$\frac{1}{\sqrt{f_d}} = -2\log_{10}\left(\frac{2.51}{Re\sqrt{f_d}}\right);$$

nel limite in cui $\epsilon/D \rightarrow 0$ si ricade nel caso dei tubi lisci:





17

Dunque i tre diversi comportamenti:

- moto **laminare** *f* è solo funzione del numero di Reynolds;
- moto turbolento f dipende sia Re che da ϵ/D ;
- moto completamente turbolento (moto dominato dalla rugosità).



Moti compressibili con attrito

La conservazione dell'**energia**, con $\dot{Q} = \dot{L} = 0$, implica la **costanza** dell'entalpia totale:

$$\dot{m}\Delta H = \dot{Q} - \dot{L} \rightarrow H = h + \frac{V^2}{2} = cost$$

A cui si aggiungono:

$$G = \rho V = cost$$
$$I_2 - I_1 = -\frac{1}{2} \rho V^2 \frac{4fL}{D}$$

Ed in termini differenziali:

$$\frac{dG}{G} = \frac{d\rho}{\rho} + \frac{dV}{V} = 0$$
$$dI = dp + \rho V \, dV = -\frac{1}{2} \rho V^2 \frac{4f \, dx}{D}$$
$$dH = dh + V \, dV = 0$$

Dove x è la coordinata lungo l'asse del condotto.



Moti compressibili con attrito

Le equazioni che governano il moto alla Fanno sono state trovate senza fare **ipotesi** sul **modello di gas**:

$$G = \rho V = cost$$

$$\frac{dG}{G} = \frac{d\rho}{\rho} + \frac{dV}{V} = 0$$

$$I_2 - I_1 = -\frac{1}{2} \rho V^2 \frac{4fL}{D}$$

$$dI = dp + \rho V dV = -\frac{1}{2} \rho V^2 \frac{4f dx}{D}$$

$$H = h + \frac{V^2}{2} = cost$$

$$dH = dh + V dV = 0$$

La prima e la terza equazione mostrano che le variazioni di velocità sono di segno opposto a quelle di densità e di entalpia.

Per la **positività** del **coefficiente** di **attrito** le variazioni dell'**impulso specifico** sono sempre **negative**.



Moti compressibili con attrito

In moto **compressibile** il numero di **Reynolds**, non è costante infatti la viscosità dinamica è, in generale, funzione della temperatura e della pressione:

$$Re = \frac{\rho VD}{\mu} = \frac{GD}{\mu(T,p)}$$

Di conseguenza anche il **coefficiente** d'**attrito** potrebbe **variare** lungo il condotto e, nel seguito si supporrà sempre che *f* sia il **valore medio**.



Le due equazioni:

$$G = \rho V = cost$$
 $H = h + \frac{V^2}{2} = cost$

unite alle equazioni di stato del gas:

$$p = \rho RT \qquad \qquad h = c_p T = \gamma c_v T$$

forniscono un sistema di quattro equazioni in cinque incognite e definiscono una curva che può essere rappresentata nel piano *T-s*.

La curva di Fanno può essere diagrammata sul piano di *T-s* a partire dall'espressione della sua tangente locale $\partial T/\partial s$:

$$dh + V \, dV = 0 \quad \rightarrow \quad dh = \gamma c_v \, dT = -V \, dV$$

$$-\gamma c_v \, dT = V^2 \frac{dV}{V} = a^2 \frac{V^2 \, dV}{a^2 \, V} \xrightarrow{V BTM^2 \, dV} \rightarrow c_v \frac{dT}{T} = -RM^2 \frac{dV}{V}$$
Gasdinamica - GA 7 Fanno - astarita @unina.it
$$\frac{d\rho}{\rho} + \frac{dV}{V} = 0 \quad \rightarrow \quad \frac{dV}{V} = -\frac{d\rho}{\rho} \qquad c_v \frac{dT}{T} = -RM^2 \frac{dV}{V}$$
Sostituendo si ha:
$$c_v \frac{dT}{T} = -RM^2 \frac{dV}{V} = RM^2 \frac{d\rho}{\rho}$$
L'equazione di *T-s* per un gas **più che perfetto** si può scrivere nella forma:
$$c_v dT = du = T \, ds - p \, dv = T \, ds - p \, d\frac{1}{\rho} = T \, ds + \frac{\rho RT}{\rho^2} \, d\rho = T \, ds + RT \frac{d\rho}{\rho}$$
da cui sostituendo si ha:
$$ds = R(M^2 - 1) \frac{d\rho}{\rho} = -R(M^2 - 1) \frac{dV}{V} = \left(1 - \frac{1}{M^2}\right) c_v \frac{dT}{T} = \frac{M^2 - 1}{M^2} c_v \frac{dT}{T}$$

$$ds = R(M^2 - 1)\frac{d\rho}{\rho} = -R(M^2 - 1)\frac{dV}{V} = \frac{M^2 - 1}{M^2}c_v\frac{dT}{T}$$

Per il **secondo principio** della **termodinamica**, in assenza di flussi di energia, $ds \ge 0$ e si ha ($p = \rho RT$) che per:

- M < 1 \rightarrow dV > 0, $d\rho < 0$, dT < 0 e dp < 0
- M > 1 \rightarrow $dV < 0, d\rho > 0, dT > 0 e dp > 0$

In regime **subsonico** l'aumento della velocità unito ad una diminuzione della temperatura provoca anche un **aumento** del numero di **Mach** (viceversa in regime supersonico).

Nel moto alla **Fanno** il comportamento del flusso è simile a quello di un ugello convergente infatti il **flusso** tende alle condizioni **soniche**.

Dall'equazione precedente si ricava la **pendenza** della **curva** di **Fanno** nel piano *T-s*:

$$\frac{c_{\nu}}{T} \left(\frac{dT}{ds} \right)_{G,H} = \frac{M^2}{M^2 - 1}$$



Gasdinamica – GA 7 Fanno - astarita@unina.it

La curva del moto alla Fanno

Al variare del numero di Mach si ha:

- per $M \rightarrow 0$, moto iposonico, la tangente è orizzontale e la curva tende, quindi, all'isoterma che rappresenta la temperatura di ristagno;
- per M < 1, moto subsonico, la pendenza della curva è sempre negativa;
- per M = 1, condizione critica, la curva ha tangente verticale e l'entropia raggiunge un massimo;
- per M > 1, moto **supersonico**, la pendenza della curva è sempre positiva;
- per $M \to \infty$, moto ipersonico, si ha:

$$\frac{c_{\nu}}{T} \left(\frac{dT}{ds} \right)_{G,H} \to 1$$

che, ricordando la definizione di:

$$c_{v} = T\left(\frac{\partial s}{\partial T}\right)_{v}$$

fa sì che la curva di **Fanno** tenda ad una isocora ($\rho = cost$) e cioè abbia come **asintoto** l'asse dell'**entropia**.



25

 M^2

Per un fissato valore di γ ,utilizzando la temperatura normalizzata con quella di ristagno T/T_o e $\Delta s^* = 0$, la curva di Fanno è unica.

In coordinate **dimensionali**, invece, ad ogni coppia di valori $G \in H$ corrisponde una **particolare** curva di Fanno.

Ad esempio, è chiaro che, fissare l'entalpia totale *H*, implica un determinato valore di T_o e, cioè, il livello dell'asintoto $T = T_o$.

Il moto alla Fanno è adiabatico quindi le variazioni d'entropia sono causate da ¹/_{T/d} produzioni positive quelle associate alla ^{0.9} presenza degli sforzi viscosi alla parete.

Come già detto sono possibili solo **spostamenti** sulla la curva di Fanno verso **entropie crescenti** e il fluido tende alle condizioni **soniche**.



 c_v

 $M^{\overline{2}}$

 $M^2 - 1$



Gasdinamica – GA 7 Fanno - astarita@unina.it

La curva del moto alla Fanno

La **tendenza** a raggiungere M = 1 è forse più chiara esaminando l'andamento del numero di **Mach** in funzione dell'**entropia**.

Chiaramente in questo caso la curva superiore è quella **supersonica**.

Per condizioni d'ingresso **subsoniche**, lungo il condotto si sia ha un **aumento** del numero di **Mach** e della **velocità** ed una **diminuzione** della **temperatura**, **densità** e **pressione**.

L'azione degli sforzi **viscosi** provoca un'**accelerazione** del fluido che, a prima vista, può sembrare **anomala** però:

$$dI = dp + d(\rho V^2)$$
$$dI = dp + GdV = -\frac{\rho V^2}{2} \frac{4f \, dx}{D}$$





$$dI = dp + d(\rho V^{2}) = dp + GdV = -\frac{\rho V^{2}}{2} \frac{4f \, dx}{D}$$

In questa equazione dp e dV hanno **segni opposti** e in regime **subsonico** il fenomeno è governato dalla **forte diminuzione** della **pressione** e il conseguente **abbassamento** della **densità** del fluido, **provoca** un **aumento** della **velocità**.

Come in un convergente, se la pressione ambiente lo consente e se il_{p_A} condotto è sufficientemente lungo, si $\frac{1}{T/T_0}$ p_R può raggiungere il punto di massima 0.9 0.1 p_c = pentropia cioè la condizione sonica, in questo caso il moto strozza perché non si 0.8 0.2 può più produrre entropia e, quindi, 0.7 0.3 percorrere ulteriori tratti di condotto. 0.6 0.4



La curva del moto alla Fanno

Come si vedrà in seguito, un **ulteriore allungamento** del condotto dà luogo ad una **diminuzione** di *G*, cioè della portata di massa.

Anche per il moto alla Fanno, il punto **sonico** è una condizione **limite** del moto ed è anche detta **condizione critica**.

Poiché le condizioni soniche corrispondono alla massima produzione di entropia possibile, se il moto all'ingresso del condotto è **subsonico**, esso potrà al **massimo** diventare **sonico** all'<u>uscita del condotto</u>.



Per moto supersonico, il comportamento del fluido è esattamente opposto a quello in moto subsonico, lungo il condotto si ha sia diminuzione del numero di Mach e della velocità e un aumento della temperatura, densità e pressione.

Nel moto supersonico, l'effetto dovuto alla diminuzione di velocità prevale, quindi, su quello dovuto all'aumento di pressione.

Anche in questo caso (in assenza di onde possono raggiungere d'urto) si le condizioni soniche solo all'uscita del condotto, in altre parole il moto rimane supersonico lungo tutto il condotto diventando, al meno, sonico nella sezione di uscita.





La curva del moto alla Fanno

Come si vede dalla figura, la **pressione** di **ristagno** è una funzione strettamente **decrescente** dell'entropia.

Dall'equazione di *T-s* scritta in condizioni di **ristagno** e dalla costanza dell'entalpia totale si ha:

$$dH = dh_o = T_o \, ds + v_o \, dp_o = 0$$

Appare evidente che per ds > 0 si deve avere $dp_o < 0$.





Mantenendo costante l'entalpia totale e variando il flusso di massa, si ottiene un'infinità di curve di Fanno.

Esistono molti modi per **dimostrare** che la curva più **interna** è relativa ad un **maggiore G**.

La portata nei tre punti sonici è:

$$\dot{m} = GA = \frac{p_o A^* \Psi^*}{a_o}$$

Poiché la temperatura di ristagno, l'area critica ($A^* = A$) e il fattore d'efflusso sono uguali per i tre punti, il **flusso di massa** risulta **proporzionale** alla **pressione** di **ristagno** e si ha:

$$p_{0A} > p_{oB} > p_{oC} \quad \rightarrow \quad G_a > G_b > G_c$$

Gasdinamica - GA 7 Fanno - astarita @unina.it



La curva del moto alla Fanno

Lo stesso ragionamento si può fare anche fissando un **qualsiasi** numero di **Mach** (si ricorda che dalla costanza dell'entalpia totale $H = c_p T + V^2/2$ si ha che le **isoterme** sono anche linee a *V* e *M* costanti).

Per numero di Mach costante il fattore d'efflusso è costante e la **portata** $\dot{m} = GA = \frac{p_o A \Psi}{a_o}$ è ancora proporzionale alla pressione di ristagno.

I tre punti appena considerati hanno anche la stessa velocità e ricordando che muovendosi verso sinistra le isocore sono relative a valori crescenti di densità si vede immediatamente che il flusso di massa è maggiore per le curve più interne.

$$\rho_A > \rho_B > \rho_C \qquad \rightarrow \qquad G_a > G_b > G_c$$





Evidentemente si possono confrontare punti alla stessa densità e ricordando che a maggiori temperature corrispondono minori velocità si ritrova che la curva più interna è relativa ad un flusso di massa maggiore.

$$V_A > V_B > V_c$$
 \rightarrow $G_a > G_b > G_c$



La curva del moto alla Fanno

In alternativa si possono considerare **sei** punti alla **stessa entropia** e, quindi, relativi alla stessa **pressione** di **ristagno** ma **diverso** numero di **Mach**.

Per la costanza di $s \in H$ i sei punti rappresentano anche le condizioni termofluidodinamiche del fluido in un **ugello convergente-divergente** con espansione corretta.

Nell'ugello la portata è costante e il flusso di massa è inversamente

08

 \mathbf{x}/L

0.5

- 0.05

0

0.05

0.1



0'6

0'4

 $0^{1}2$

0.1

0.2

0.3

0.4

 V^2

 $2c_pT$

 $\Delta s/c_p = 0.15$

In una curva di Fanno $G \in H$ sono costanti ed è interessante diagrammare l'**impulso specifico** in funzione dell'**entropia**. Gli sforzi viscosi provocano una diminuzione dell'impulso specifico che quindi, ha minimo in condizioni critiche.

Per capire quale ramo è quello supersonico, si possono rappresentare i punti a monte *X* ed a valle *Y* di un'**onda** d'**urto** normale.

Attraverso un'onda d'urto oltre a *G* e *H* anche l'**impulso** specifico è **costante** quindi questi punti si trovano sulla stessa curva di Fanno.

Il punto a **monte** si deve trovare sul ramo **supersonico** ad un valore di entropia **minore** di quello **subsonico** a **valle**.





Gasdinamica – GA 7 Fanno - astarita@unina.it

La curva del moto alla Fanno

Come già detto i punti X e Y hanno lo stesso I quindi la curva supersonica del grafico dell'impulso si trova a sinistra di quella subsonica.

La **distanza** fra i punti *X* e *Y* essendo , proporzionale al salto d'entropia diminuisce al diminuire del numero di Mach a monte.

Mentre la curva **subsonica diverge** ^{1.2} quella **supersonica** ha un **asintoto** ¹¹ orizzontale che può essere spiegato T/T_o ricordando che per Mach a monte che ^{0.9} tende ad infinito il numero di Mach a valle ^{0.8} tende a M_{2l} .

La curva **supersonica** tende quindi al valore finito dell'impulso relativo a M_{2l} .





Partendo dalla bilancio della quantità di moto in forma differenziale:

$$dI = dp + \rho V \, dV = -\frac{1}{2} \rho V^2 \frac{4f \, dx}{D}$$

è possibile trovare la seguente relazione che lega i differenziali del numero di Mach e della **coordinata assiale** *x*:

$$\frac{1 - M^2}{\gamma M^2 \psi} \frac{dM^2}{M^2} = 4f \frac{dx}{D} \qquad \text{con} \qquad \psi(M) = 1 + \frac{\gamma - 1}{2} M^2$$

Integrando questa relazione fra due sezioni generiche del condotto (1 e 2) si ottiene la **lunghezza adimensionale** $4fL_{12}/D$ che il fluido deve percorrere per portarsi da M_1 a M_2 .

In realtà come già fatto per l'espansione di Prandtl e Meyer è più conveniente far coincidere lo stato 2 con le condizioni critiche, integrando si ha:

$$\frac{4fL^*}{D} = \frac{1-M^2}{\gamma M^2} + \frac{\gamma+1}{2\gamma} \ln\left(\frac{\gamma+1}{2}\frac{M^2}{\psi}\right)$$

Gasdinamica – GA 7 Fanno - astarita@unina.it

Rapporti caratteristici per il moto alla fanno

$$\frac{4fL^*}{D} = \frac{1-M^2}{\gamma M^2} + \frac{\gamma+1}{2\gamma} \ln\left(\frac{\gamma+1}{2}\frac{M^2}{\psi}\right)$$

Questa quantità, che a volte è indicata come numero di Fanno, riveste una particolare importanza perché rappresenta la **forza spingente**.

Per semplificare la **simbologia** in alcuni casi si utilizzerà:

$$F_1^* = \frac{4fL_1^*}{D} \qquad \qquad F_{12} = \frac{4fL_{12}}{D}$$

per indicare la **lunghezza adimensionale** fra la **generica sezione** 1 e rispettivamente quella **critica** o la sezione 2.

La quantità $F^* = 4fL^*/D$ è la **lunghezza** del condotto necessaria a **raggiungere** le condizioni **soniche** (**lunghezza critica**) a partire da un particolare numero di **Mach** *M*, subsonico o supersonico.



39

$$F^{*} = \frac{4fL^{*}}{D} = \frac{1 - M^{2}}{\gamma M^{2}} + \frac{\gamma + 1}{2\gamma} \ln\left(\frac{\gamma + 1}{2}\frac{M^{2}}{\psi}\right)$$

Come mostrato in figura, nel caso più **generale**, per il quale il punto 2 **non** è **critico** si ha:

$$F_1^* = F_{12} + F_2^*$$

da cui è facile ricavare $F_{12} = F_1^* - F_2^*$ conoscendo i relativi numeri di Mach.

In generale, è conveniente esprimere tutti rapporti caratteristici normalizzandoli rispetto ai valori critici.



Rapporti caratteristici per il moto alla fanno

$$F^* = \frac{4fL^*}{D} = \frac{1 - M^2}{\gamma M^2} + \frac{\gamma + 1}{2\gamma} \ln\left(\frac{\gamma + 1}{2}\frac{M^2}{\psi}\right)$$

Si possono trovare i seguenti **rapporti caratteristici** per il **moto alla Fanno**; essi sono funzione del solo numero di Mach e di γ .

$$\frac{T}{T^*} = \frac{\gamma + 1}{2\psi} \qquad \frac{p}{p^*} = \frac{1}{M} \sqrt{\frac{T}{T^*}} = \frac{1}{M} \sqrt{\frac{\gamma + 1}{2\psi}}$$
$$\frac{\rho}{\rho^*} = \frac{V^*}{V} = \frac{1}{M} \sqrt{\frac{2\psi}{\gamma + 1}} = \frac{1}{M} \sqrt{\frac{T^*}{T}}$$
$$\frac{p_o}{p_o^*} = \frac{1}{M} \left[\frac{2}{\gamma + 1}\psi\right]^K \left(=\frac{A}{A^*}\right) \qquad \frac{\Delta s}{c_p} = k \ln M \left[\frac{2}{\gamma + 1}\psi\right]^{-K}$$
$$\frac{1}{I^*} = \frac{1 + \gamma M^2}{M} \sqrt{\frac{1}{2(\gamma + 1)\psi}}$$



Gasdinamica - GA 7 Fanno - astarita@unina.it

41



Rapporti caratteristici per il moto alla fanno

 $4fL^*/D$ tende ad **infinito** al tendere del numero Mach a **zero**, mentre, per $M \rightarrow \infty$, raggiunge il valore limite:

$$\lim_{M \to \infty} \frac{4fL^*}{D} = \frac{\gamma + 1}{2\gamma} \ln\left(\frac{\gamma + 1}{\gamma - 1}\right) - \frac{1}{\gamma} = (0.8215)$$

Le **perdite** d'impulso, essendo proporzionali al quadrato della velocità, sono molto **elevate** in regime **supersonico** e la lunghezza critica è molto **limitata**.

Per ogni $4fL^*/D$ minore del valore limite esistono **due** valori del numero di **Mach**, uno in regime **subsonico** e l'altro in **supersonico**.





All'aumentare di **Mach**, i rapporti $\frac{T}{T^*}$, $\frac{\rho}{\rho^*}$ e $\frac{p}{p^*}$ sono monotonicamente **decrescenti**.

Per $M \rightarrow 0$:

- $\frac{\rho}{\rho^*} e \frac{p}{p^*}$ sono illimitati;
- $\lim_{M \to 0} \frac{T}{T^*} = \frac{\gamma + 1}{2} = (1.200);$

Per $M \to \infty$:

• $\frac{T}{T^*} = \frac{p}{p^*}$ tendono a zero;

•
$$\lim_{M \to \infty} \frac{\rho}{\rho^*} \left(= \frac{V^*}{V} \right) = \sqrt{\frac{\gamma - 1}{\gamma + 1}} = (0.4028);$$

In queste condizioni la curva di **Fanno** tende ad un **isocora** e $V \rightarrow V_{lim}$ e $\rho/\rho^* = V^*/V$ è il

reciproco di: $\lim_{M \to \infty} M^* = \sqrt{\frac{\gamma+1}{\gamma-1}} = (2.45)$



Rapporti caratteristici per il moto alla fanno

Gasdinamica - GA 7 Fanno - astarita @unina.it

Il rapporto tra le **pressioni** di **ristagno** e l'**impulso specifico** presentano un **minimo** assoluto (gli effetti viscosi provocano una continua diminuzione di p_o ed I) per M = 1.

 p_o/p_o^* tende all'infinito sia per M = 0 che per $M \to \infty$.

La **portata** valutata nella generica sezione e in quella **critica** è pari a:

$$\dot{m} = \frac{p_o A^* \Psi^*}{a_o} = \frac{p_o^* A \Psi^*}{a_o}$$

Come già detto, si ha:

$$\frac{p_o}{p_o^*} = \frac{A}{A^*}$$





 I/I^* è illimitato per M = 0, mentre per $M \to \infty$: $\lim_{M \to \infty} \frac{I}{I^*} = \frac{\gamma}{\sqrt{(\gamma + 1)(\gamma - 1)}} = (1.429)$

Due punti del diagramma di *I/I** allineati in orizzontale rappresentano i punti a monte ed a valle di un 'onda d'urto ed i relativi M rappresentano il numero di Mach a monte ed a valle dell'onda.

Di due punti aventi lo **stesso** valore di I/I^* , quello **subsonico** ha un valore di $4fL^*/D$ sempre maggiore di quello **supersonico**.

Dal diagramma si può notare anche che, per $M \rightarrow \infty$, il numero di Mach a **valle** dell'onda d'urto tende al **valore** limite M_{2l} .





Gasdinamica – GA 7 Fanno - astarita@unina.it

Ugello convergente e condotto con attrito

Il funzionamento della parte finale del sistema composto da un serbatoio, un ugello convergente e da un condotto a sezione costante adiabatico ma con attrito alla parete può essere studiato con il modello di moto alla Fanno.

Dato che l'**ugello** è **collegato** a monte ad un **serbatoio**, il moto al suo interno è **subsonico** e si può considerare adiabatico e isoentropico.





Sull'asse delle **ascisse** è riportato la lunghezza **adimensionale** F = 4fL/D misurata dalla sezione di uscita dell'ugello e, su quello delle **ordinate**, il **rapporto** tra l'**area** della sezione locale e quella d'uscita.

Generalmente, la **lunghezza** di un ugello è dello stesso **ordine** di grandezza del suo **diametro** d'uscita e dato che $4f \sim 0.01$, se il disegno fosse in scala esso sarebbe **cortissimo**.

Analogamente a quanto già fatto, si suppone che la **pressione** nel serbatoio (uguale a quella di ristagno) sia **fissata** a 1*bar* e che la pressione **ambiente** possa **variare** da 1*bar* fino a 0.

Si supporrà che la pressione di **ristagno** sia **costante** nell'ugello, ma che diminuisca nel condotto; p_o rappresenta quindi la pressione di ristagno nel **serbatoio** e **nell'ugello** e $\pi = p/p_o$.



Ugello convergente e condotto con attrito

Poiché il moto all'uscita dell'ugello è **subsonico** o al limite sonico anche nel condotto (a sezione costante) il flusso sarà **subsonico** o al limite **sonico** solo all'uscita.

Inizialmente si supporrà che la pressione **ambiente** sia **nulla** (quindi $\pi_a = p_a / p_o = 0$) e si studierà il funzionamento al **variare** della lunghezza adimensionale *F*, successivamente si analizzerà il funzionamento con *F* = *cost* al variare della pressione ambiente.

La posizione $\pi_a = 0$ implica che il moto sia **strozzato** all'**uscita** dell'condotto e, come visto per gli ugelli, sia presente un'**ventaglio** d'**espansione** all'uscita del condotto.





Per *F*=0, il sistema coincide con il sistema **serbatoio** ugello **convergente** ed avendo imposto $\pi_a = 0$ il moto nell'ugello è strozzato, il flusso di massa *G* è massimo e si segue la curva a.

Nel piano *T-s* la trasformazione è semplicemente una **isentropica** che incontra la curva di **Fanno** nel punto di **massima entropia** (M=1).

Nella figura è stato imposto che il salto di **entropia** fosse **nullo** nelle condizioni di **ristagno**.

La parte **supersonica** della curva di Fanno è tratteggiata perché, in queste condizioni non è possibile percorrerla.





Ugello convergente e condotto con attrito

Gasdinamica - GA 7 Fanno - astarita@unina.it

Per F > 0 la corrente **non** potrà entrare nel condotto in condizioni **soniche**; ad esempio per F=0.33 a valle dell'**espansione** isentropica nell'**ugello**, la corrente seguirà una curva di **Fanno** più **esterna** relativa ad un **flusso** di **massa inferiore**.

Il numero di Mach all'ingresso del condotto sarà minore di 1 ed il moto nell'**ugello non** sarà più **strozzato**.

La pressione **critica** nella sezione d'uscita è **minore** di quella precedente.

Poiché $\pi_a = 0$ la corrente continua la sua espansione nel **condotto** raggiungendo la condizione **sonica** solo all'**uscita**.







Successivi allungamenti del condotto conducono a comportamenti analoghi con:

- diminuzione del numero di Mach all'uscita dell'ugello;
- diminuzione del flusso di massa;
- funzionamento lungo curve di Fanno più esterne;
- maggiore produzione d'entropia;
- minore pressione critica (coincidente con quella all'uscita).

0.8

0.4 **-**- 0.1



0

53



Gasdinamica - GA 7 Fanno - astarita@unina.it

Ugello convergente e condotto con attrito

Nella figura è mostrata anche la curva relativa a $\pi^* = p^*/p_0$. Essa tende a zero per $F \rightarrow \infty$, cioè per un numero di Mach all'ingresso del condotto che tende a zero. Anche nel piano T-s si vede che le pressioni critiche sono decrescenti al diminuire del flusso di massa.





0.1

A|A

 $\Delta s/c_p$

Questi diagrammi si possono utilizzare anche per analizzare il funzionamento con F = cost al **variare** della **pressione ambiente**. Ad esempio per F=0.33 si ha:

- per $\pi_a < \pi_E$ il moto è **strozzato**, **non** è rispettata la condizione di **Kutta** e la portata è massima; si segue la curva *b* e all'uscita è presente un **ventaglio** d'**espansione**.
- per $\pi_a = \pi_E$ è rispettata la condizione di **Kutta**.
- per $1 > \pi_a > \pi_E$ il numero di Mach all'uscita è subsonico ed il moto non è **strozzato**, è rispettata la condizione di **Kutta e** la portata diminuisce al crescere di π_a ; si seguono le curve tipo c (o d).

Gasdinamica - GA 7 Fanno - astarita@unina.it



 T/T_c

0.8

0.

• per $\pi_a = 1$ la portata è nulla.



Si supponga ora che la pressione **ambiente** sia fissata al valore del punto N e che F=1. In queste condizioni l'uscita del condotto è **sonica**.

Al variare di F si ha:

- per *F* < 1 il moto è strozzato, non è rispettata la condizione di Kutta e la portata è massima; e.g. per *F*=0.33 si segue la curva *b* e all'uscita è presente un AIA, ventaglio d'espansione.
- per F > 1 il numero di Mach all'uscita è subsonico ed il moto non è strozzato, è rispettata la condizione di Kutta e la portata diminuisce al crescere di F; e.g. F=3 si segue la curva scura.



0.1

p*/p

 $\Delta s/c_p$

4fL/D

55



56

generico nel diagramma punto Un di pressione oltre a fissare p_a stabilisce anche la lunghezza adimensionale del condotto F.

Ad esempio fissando il punto R si blocca $\pi_a = \pi_R \ \mathbf{e} \ F = F_R.$

I punti a destra di R non sono punti di funzionamento reali.





Ugello convergente e condotto con attrito

I punti del diagramma di pressione al di **sopra** della curva π^* sono punti **subsonici**.

I punti del diagramma di pressione al di **sotto** della curva π^* sono punti in cui l'uscita del condotto è sonica e la pressione si adatta esternamente ventaglio con un d'espansione.





A|A

Ugello convergente e condotto con attrito¹

I diagrammi mostrano l'andamento della pressione e del numero di Mach nella **sezione** d'ingresso p_i, M_i e d'**uscita** p_u, M_u del condotto in funzione di π_a per *F*=1 ($\pi^* \cong 0.40, M_i \cong 0.51$).

All'uscita del condotto si ha:

- per π_a ≥ π^{*} è rispettata la condizione di Kutta (p_a = p_u) e p_u è una funzione lineare di p_a; M_u cresce invece in modo non lineare al diminuire di π_a.
- per $\pi_a < \pi^*$ il moto è **strozzato** e non è rispettata la **condizione di Kutta** e $\pi_u = \pi^*$, $M_u = 1$;

All'**ingresso** del condotto (ovvero all'uscita dell'ugello) p_i , M_i sono costanti per $\pi_a \le \pi^*$. La variazione per $\pi_a > \pi^*$ è non lineare e meno rapida.



colle conversionte e condette con et

Ugello convergente e condotto con₁attrito

Gasdinamica - GA 7 Fanno - astarita@unina.it

La **portata** è funzione di π_a e *F* e può essere diagrammata in forma **adimensionale** come il **fattore** d'**efflusso** (utilizzando però la pressione di ristagno nel **serbatoio**):

$$\frac{\dot{m}a_o}{p_oA}$$

La **portata** può essere **calcolata** in qualsiasi sezione del sistema ed, in particolare, nella sezione d'**uscita**:

$$\dot{m} = \frac{p_{ou}A\Psi_u}{a_o} \to \frac{\dot{m}a_o}{p_oA} = \frac{p_{ou}}{p_o}\Psi_u = \pi_{ou}\Psi_u$$





Per F=0 si ha $p_{ou} = p_o$ e la curva coincide con quella del solo ugello convergente.

Al **diminuire** di π_a la portata **aumenta** per l'aumento del fattore d'efflusso.

Quando $\pi_a = \pi^*$ il moto strozza è la portata rimane bloccata al valore massimo Ψ^* relativo alle condizioni critiche:

$$\frac{ma_o}{p_o A} = \pi_{ou} \Psi_u = \Psi^* = (0.8102)$$



Ugello convergente e condotto con attrito

Per *F* crescente π_{ou} diminuisce e con esso la portata.

Per $\pi_a < \pi^*$ il moto è **strozzato** e la pressione critica decresce **linearmente** con π_{ou} infatti:

$$\pi^* = \frac{p_u^*}{p_o} = \frac{p_u^*}{p_{ou}^*} \frac{p_{ou}^*}{p_o} = cost \cdot \pi_{ou}$$

dove, per $\gamma = 1.4$ la costante vale 0.5283.

La lunghezza del tratto orizzontale a costante diminuisce portata di conseguenza.

Per $\pi_a > \pi^*$ la variazione è governata dalla variazione del fattore d'efflusso.





Per *F* crescente la diminuzione di della pressione di ristagno (π_{ou}) è evidente dal piano di *T-s* perché il sistema segue curve di Fanno più esterne.



Ugello convergente divergente e condotto con attrito

Il funzionamento del sistema composto da un serbatoio, un ugello convergente-divergente e da un condotto a sezione costante adiabatico con attrito alla parete è più complesso del caso con un semplice ugello convergente.

Per F=0, il sistema coincide con il sistema **serbatoio** ugello **convergente-divergente** e la tipologia di funzionamento dipende dalla pressione ambiente e dai **tre rapporti caratteristici di pressione** r_1 , $r_2 e r_3$.

In questo caso se $\pi_a < r_1$ il moto è **strozzato** nella gola dell'ugello e la portata non dipende da π_a .





Quindi per F=0 e $\pi_a < r_1$ il flusso di massa^{T/r_o} all'uscita dell'ugello $G = \dot{m}/A$ è costante, poiché anche l'entalpia totale *H* è costante ^{0.8} tutti i punti di funzionamento, con gola strozzata, si trovano sulla stessa curva di **Fanno**.

Fissando un **entropia**, e di conseguenza la pressione di **ristagno**, si individuano i punti r_1 e r_3 sul ramo **subsonico** e **supersonico**.⁰

Il punto r_2 , a valle di un'onda d'urto, si trova sulla stessa curva di **Fanno**, anche perché *G*, *I* ed *H* sono costanti attraverso l'onda.





Gasdinamica – GA 7 Fanno - astarita@unina.it

Ugello convergente divergente e condotto con attrito

Il funzionamento con onda d'urto nel^{T/T_o} divergente è più complesso. Il punto D a monte dell'onda si trova alla stessa entropia ^{0.8} dei punti r_1 e r_3 e ad una pressione ed un numero di Mach intermedi.

Visto che la **portata** attraverso l'ugello è ^{0.6} **costante** e $A_D < A_u$ il **flusso** di **massa** è **maggiore** ($G_D > G_u$). Quindi il **punto D** si trova su una curva di Fanno più interna.

Su questa curva deve trovarsi anche il punto *E* a valle dell'onda.

Dato che $M_D < M_{r_3}$ il **salto** d'**entropia** di quest'onda è **inferiore** a quello precedente e, di conseguenza, $s_E < s_{r_2}$.





65



Il punto F si trova alla stessa entropia del^{7/7} punto E ma ad una pressione più elevata. Dato che la portata e l'entalpia totale sono ^{0.8} costanti all'uscita dell'ugello il flusso di massa è lo stesso di quello dei punti caratteristici e la compressione isentropica ^{0.6} si arresta sulla curva di fanno iniziale.

La lunghezza **adimensionale** per raggiungere le condizioni critiche (in breve[°] lunghezza critica) è **proporzionale** al tratto di curva di **Fanno** percorribile, quindi si ha $F_{r_1}^* > F_F^* > F_{r_2}^* > F_{r_3}^*$, dove la disuguaglianza finale è stata vista quando si sono discussi i rapporti caratteristici.

Nel libro si usa la **lunghezza dimensionale** chiaramente si ha $L_{r_1}^* > L_F^* > L_{r_2}^* > L_{r_3}^*$

Gasdinamica - GA 7 Fanno - astarita @unina.it



Ugello convergente divergente e condotto con attrito

Le curve mostrate in figura, relative a $\pi_a = 0$ mostrano i possibili funzionamenti al variare della lunghezza adimensionale del **condotto**.

Le curve che partono dai punti caratteristici dell'ugello sono dette **curve caratteristiche** e dividono il diagramma in zone con diverse tipologie di funzionamento.

Le curve caratteristiche sono tutte relative allo stesso flusso di massa ma ad una diversa lunghezza caratteristica F^* .



Le lunghezze caratteristiche sono anche, colloquialmente, dette:

- $F_{r_1}^*$ **lunghezza** critica in regime subsonico o lunghezza critica subsonica;
- $F_{r_2}^*$ lunghezza critica con onda d'urto all'uscita dell'ugello;
- *F*^{*}_{r₃} lunghezza critica in regime supersonico o lunghezza critica supersonica;

Dato che $F_{r_1}^* > F_{r_2}^* > F_{r_3}^*$ solo se il condotto ha una lunghezza inferiore a quella critica supersonica si potranno seguire tutte le curve di figura.



Ugello convergente divergente e condotto con attrito

Se $F > F_{r_1}^*$ si possono seguire **solo** le curve di tipo *a* che si trovano al di sopra (nel diagramma delle pressioni) della curva **caratteristica** *b* e sono relative ad un funzionamento alla **venturi** nell'**ugello** ed un funzionamento al più sonico all'uscita del condotto.

Queste curve sono praticamente le stesse già viste e relative al caso dell'**ugello** semplicemente **convergente** seguito da un condotto alla **Fanno**.



Nel piano T-s il funzionamento segue una curva di Fanno più esterna in cui si entra ad un numero di Mach inferiore a quello del punto r_1 . La corrente, quindi, può percorrere un tratto di condotto maggiore, rispetto alla curva caratteristica b.

crescere della lunghezza AI del condotto la curva di Fanno diventa sempre più esterna e la pressione critica diminuisce e nel limite diventa p/p_{c} nulla.



Ugello convergente divergente e condotto con attrito

Come già detto tutti i punti all'uscita dell'ugello compresi tra $r_1 e r_3$ si trovano sulla stessa curva di Fanno e sono quindi relativi allo stesso valore di π^* .

Nelle curve di tipo c il funzionamento è con un'onda d'urto nel divergente

Nelle curve di tipo e il funzionamento è con onda nel condotto.

Anche in questo caso attraverso l'onda d'urto la lunghezza critica aumenta, 1 quindi, come si vede dalla figura si ha.8 $F_{r_3}^* < F_N^* < F_{r_2}^*$. 0.6





ZF1

La **determinazione** delle curve **caratteristiche** è semplice utilizzando le **tabelle** del moto alla **Fanno** (*FF*). Conoscendo il numero di Mach dei punti caratteristici all'uscita dell'ugello si leggono direttamente i rapporti caratteristici. Ad esempio partendo con il punto r_3 si ha:

$$M_{r_3} \xrightarrow{FF} \frac{p_{r_3}}{p^*}, \frac{p_{or_3}}{p_o^*}, \frac{T_{r_3}}{T^*} \qquad M_{r_3} \xrightarrow{ISO} \frac{p_{r_3}}{p_o}, \frac{T_{r_3}}{T_o}$$

da cui, per esempio per la pressione, si ha:

$$\frac{p^*}{p_o} = \frac{p^*}{p_{r_3}} \frac{p_{r_3}}{p_o}, \qquad \qquad \frac{p^*_o}{p_o} = \frac{p^*_0}{p_{or_3}} \frac{p_{or_3}}{p_o} = \frac{p^*_0}{p_{or_3}}$$

Mentre le grandezze termofluidodinamiche del punto critico possono essere valutate partendo da uno qualsiasi dei punti caratteristici le **lunghezze** critiche sono chiaramente **differenti**.

$$M_{r_1} \xrightarrow{FF} F_{r_1}^*, \qquad M_{r_2} \xrightarrow{FF} F_{r_2}^*, \qquad M_{r_3} \xrightarrow{FF} F_{r_3}^*$$

Gasdinamica – GA 7 Fanno - astarita@unina.it

Ugello convergente divergente e condotto con attrito

Si ipotizzi ora, che il **condotto** abbia una **lunghezza minore** di quella critica **supersonica** $F_{r_3}^*$ e che π_a vari fra zero e uno.

73

I vari funzionamenti saranno presentati mostrando **solo** le curve di **pressione** e le curve nel piano *T-s*. Le curve del numero di Mach sono riportate qui per completezza.



Per $\pi_a < \pi_T$ il fluido segue la curva caratteristica **supersonica** fino al punto *T*.

Solo all'esterno del condotto un ventaglio d'espansione porta la corrente alla pressione ambiente.

Non è rispettata la condizione di Kutta e l'ugello si dice sottoespanso.

Quando $\pi_a = \pi_T$ il fluido segue la curva caratteristica supersonica fino al punto *T*, la **condizione** di **Kutta** è rispettata e il funzionamento, in analogia con la terminologia degli ugelli convergenti, si dice **corretto**.





Gasdinamica – GA 7 Fanno - astarita@unina.it

Ugello convergente divergente e condotto con attrito

Per $\pi_T < \pi_a < \pi_s$ il fluido segue la **curva caratteristica** supersonica fino al punto *T* e solo all'**esterno** del condotto un'onda d'urto **obliqua**, **comprime** la corrente portandola alla **pressione ambiente**.

Non è rispettata la condizione di Kutta e l'ugello si dice sovraespanso.

Quando $\pi_a = \pi_s$ l'onda diventa **normale** e si trova nella sezione d'uscita del condotto. Il numero di Mach nella sezione d'uscita è **subsonico** e la **condizione** di **Kutta** è rispettata.





Per $\pi_S < \pi_a < \pi_V$ il fluido segue la **curva caratteristica** supersonica fino al punto *J* e l'onda d'urto si sposta all'interno del condotto, a valle il moto è subsonico ed è rispettata la **condizione** di **Kutta**.

Quando $\pi_a = \pi_V$ l'onda d'urto normale si trova nella sezione d'**uscita** dell'**ugello** (d'**ingresso** del **condotto**), a valle il moto è subsonico ed è rispettata la **condizione** di **Kutta**.

Per $\pi_V < \pi_a < \pi_Z$ il fluido segue la **curva caratteristica** supersonica fino al punto *D* e l'onda d'urto si sposta all'**interno** del ugello, a valle il moto è subsonico ed è rispettata la **condizione** di **Kutta**.





Gasdinamica – GA 7 Fanno - astarita@unina.it

Ugello convergente divergente e condotto con attrito

Quando $\pi_a = \pi_Z$ l'onda si porta nella gola dell'ugello e diventa un'onda di Mach, il fluido segue la curva caratteristica subsonica fino al punto *Z* ed è rispettata la **condizione** di **Kutta**.

Per $\pi_Z < \pi_a < 1$ il fluido segue una curva tutta subsonica ed il comportamento è analogo a quello del sistema serbatoio, ugello semplicemente convergente condotto con attrito; è rispettata la **condizione** di **Kutta**.





I regimi di funzionamento sono:

- Per $\pi_Z < \pi_a < 1$ il moto è tutto **subsonico**;
- Per $\pi_V < \pi_a < \pi_Z$ si ha un'onda d'urto normale nel divergente;
- Per $\pi_S < \pi_a < \pi_V$ si ha un'**onda** d'urto normale nel **condotto**;
- Per $\pi_T < \pi_a < \pi_s$ si ha un'onda d'urto obliqua all'uscita del condotto;
- per $0 < \pi_a < \pi_T$ si ha un **ventaglio** d'**espansione** all'uscita del condotto.



Ugello convergente divergente e condotto con attrito

In conclusione si ha per:

- $\pi_a < \pi_Z$ l'ugello è sempre strozzato in gola.
- π_a < π_s la curva di funzionamento è sempre quella critica supersonica; la distribuzione del numero di Mach e pressione non sono funzione di p_a. L'adattamento della corrente alla pressione ambiente avviene all'esterno dell'ugello. Normalmente non è verificata la condizione di Kutta.
- $\pi_S < \pi_a < 1$ il numero di Mach all'uscita del condotto è subsonico ed è rispettata la condizione di Kutta.







Gasdinamica - GA 7 Fanno - astarita@unina.it

Se si assegnano le condizioni di ristagno nel serbatoio e la pressione ambiente si può individuare la curva di funzionamento (quindi il numero di Mach in ogni sezione dell'ugello e del condotto) direttamente quando non è rispettata la condizione di Kutta (uscita supersonica). Infatti in questo caso si segue la curva caratteristica supersonica e solo all'uscita del condotto la pressione si adatta a quella ambiente con un ventaglio d'espansione o un'onda d'urto obliqua.

Se il funzionamento è con **onda** d'**urto** nel **condotto** si deve procedere per **tentativi**.

Se il funzionamento è con **onda** d'**urto** nell'**ugello** considerando che $\pi_u = \pi_a$ si può facilmente ricavare il rapporto p_u/p^* e da questo il numero di Mach nella sezione d'uscita da cui è facile risalire a monte.

Se il funzionamento nell'ugello è alla venturi si deve procedere per tentativi.

Gasdinamica – GA 7 Fanno - *astarita* @*unina.it* 81

Ugello convergente divergente e condotto con attrito

Se il **condotto** ha una **lunghezza** compresa tra quella critica **supersonica** e quella con onda d'urto all'uscita dell'ugello ($F_{r_3}^* < F < F_{r_2}^*$), non è possibile avere un efflusso tutto **supersonico**.



In questo caso se $\pi_a < \pi^*$ il fluido curva caratteristica segue la supersonica fino al punto J dove un'onda d'urto porta la corrente in regime subsonico.

Successivamente la corrente accelera sino alle condizioni soniche all'uscita e solo all'esterno condotto del un ventaglio d'espansione fa espandere la corrente portandola alla pressione ambiente.

Non è rispettata la condizione di Kutta.



Ugello convergente divergente e condotto con attrito

I regimi di funzionamento sono:

271

- Per $\pi_Z < \pi_a < 1$ il moto è tutto **subsonico**.
- Per $\pi_V < \pi_a < \pi_Z$ si ha un'onda d'urto normale nel divergente;
- Per $\pi_L = \pi^* < \pi_a < \pi_V$ si ha un'onda d'urto normale nel condotto;

per $0 < \pi_a < \pi_L$ si ha un **ventaglio** d'**espansione** all'uscita del condotto. Il procedimento per la determinazione della curva di funzionamento è

analogo a quello precedente; però per determinare la posizione dell'onda d'urto per $\pi_a \leq \pi^*$ si procede per tentativi.





In conclusione si ha per:

- $\pi_a < \pi_z$ l'ugello è sempre **strozzato** in gola.
- $\pi_a < \pi_L = \pi^*$ la curva di funzionamento si **blocca**; la distribuzione del numero di Mach e pressione non sono funzione di p_a . L'adattamento della corrente alla pressione ambiente avviene all'esterno dell'ugello. Normalmente non è verificata la condizione di Kutta.
- $\pi_L < \pi_a < 1$ il numero di Mach all'uscita del condotto è subsonico ed è rispettata la condizione di Kutta.



Ugello convergente divergente e condotto con attrito

Se il condotto ha una lunghezza compresa tra quella critica con onda d'urto all'uscita dell'ugello e quella **subsonica** ($F_{r_2}^* < F < F_{r_1}^*$):

- al più si può avere moto supersonico nel divergente e un funzionamento con onda d'urto nell'ugello;
- il funzionamento nel condotto può essere solo subsonico.



Se $\pi_a < \pi^*$ il fluido segue nell'ugello la curva caratteristica supersonica fino al punto *D* dove un'onda d'urto porta la corrente in regime subsonico, quindi la corrente decelera nel divergente. Successivamente la corrente accelera nel condotto sino alle condizioni soniche all'uscita e solo all'esterno del condotto un ventaglio d'espansione fa espandere la corrente portandola alla pressione ambiente. Non è rispettata la condizione di Kutta.

Se $\pi_a > \pi^*$ il numero di Mach all'uscita del condotto è subsonico ed è rispettata la condizione di Kutta.



Ugello convergente divergente e condotto con attrito

Se il **condotto** ha una **lunghezza** superiore a quella critica **subsonica** $(F > F_{r_1}^*)$, il moto è al più sonico all'uscita del condotto e, come già detto, il funzionamento del sistema è analogo a quello di un condotto attaccato ad un serbatoio mediante un ugello semplicemente convergente.



Per moto **incompressibile** il flusso termico convettivo positivo dalla parete verso la corrente è governato dalla **legge di Newton**:

$$\dot{q} = \hbar \big(T_p - T_\infty \big)$$

In questa formula:

- \hbar (nel libro è utilizzato α) è il coefficiente di scambio termico **convettivo**;
- T_p la temperatura di **parete**;
- T_{∞} è la temperatura **statica** della corrente (coincidente con quella di ristagno per moto incompressibile).

Se la parete è **adiabatica** la temperatura di parete deve essere uguale a quella statica della corrente $T_p = T_{\infty}$.

Se il moto **non** può essere considerato **incompressibile** la parete si porterà ad una temperatura diversa e la legge di Newton diventa:

$$\dot{q} = \hbar \big(T_p - T_{pa} \big)$$

Dove T_{pa} è la **temperatura** di **parete adiabatica**.



Temperatura di parete adiabatica

Si supponga di avere uno strato limite su una lastra piana.

In figura sono mostrati i profili di velocità a monte della lastra piana e in una sezione intermedia.

Inoltre, per moto **incompressibile**, è mostrato il profilo di temperatura, in una sezione intermedia, in **rosso** in caso di flusso termico **positivo** ed in blu quando il **flusso** è **nullo**.

La conservazione della massa nelle ipotesi di moto stazionario è:

$$\int_{S} \rho \, \underline{V} \cdot \underline{n} dS = 0$$





$$\int_{S} \rho \, \underline{V} \cdot \underline{n} dS = 0$$

La conservazione dell'energia nelle ipotesi moto stazionario, adiabatico e ed anergodico è:

$$\int_{S} \rho \ H\underline{V} \cdot \underline{n} dS = 0$$

Moltiplicando la prima equazione per $-H_{\infty}$ e sommando si ha:

$$\int_{S} \rho \left(H - H_{\infty} \right) \underline{V} \cdot \underline{n} dS = 0$$



Temperatura di parete adiabatica

$$\int_{S} \rho \left(H - H_{\infty} \right) \underline{V} \cdot \underline{n} dS = 0$$

Che applicata al **volume** di **controllo** mostrato in figura e ricordando che all'esterno dello strato limite $H = H_{\infty}$ implica:

$$\int_{S_{out}} \rho \left(H - H_{\infty} \right) \underline{V} \cdot \underline{n} dS = 0$$

Dove con S_{out} si è indicata la sezione destra del volume di controllo.

Se il numero di **Prandtl** *Pr* è **unitario** lo spessore di strato limite termico è uguale a quello **dinamico**:



91

$$\int_{S_{out}} \rho \left(H - H_{\infty} \right) \underline{V} \cdot \underline{n} dS = 0 \qquad Pr = 1 \quad \rightarrow \quad \delta = \delta_T$$

Avvicinandosi alla parete la **velocità** inizia a **diminuire** è l'entalpia ad aumentare queste variazioni avvengono simultaneamente e l'entalpia totale rimane invariata (l'energia cinetica è proporzionale alla differenza fra le due curve).

Evidentemente la **conservazione** dell'energia è **soddisfatta** e il fluido si porterà sulla parete all'**entalpia** di ristagno:



Temperatura di parete adiabatica

$$\int_{S_{out}} \rho \left(H - H_{\infty} \right) \underline{V} \cdot \underline{n} dS = 0 \qquad Pr < 1 \quad \rightarrow \quad \delta < \delta_T$$

Se il numero di Prandtl *Pr* è, come per i gas, minore di uno lo **spessore** di strato limite **termico** è **maggiore** di quello **dinamico**.

Avvicinandosi alla parete si incontra prima lo strato limite termico e l'entalpia inizia ad aumentare e, dato che la velocita rimane invariata, anche l'entalpia totale aumenta.

Quindi $H - H_{\infty} > 0$ e si ha un eccesso di portata di entalpia totale che dovrà essere compensata in prossimità della parete.





$$\int_{S_{out}} \rho \left(H - H_{\infty} \right) \underline{V} \cdot \underline{n} dS = 0 \qquad Pr < 1 \quad \rightarrow \quad \delta < \delta_T$$

Quando si entra nello strato limite dinamico la velocita diminuisce più rapidamente di quanto aumenta l'entalpia e l'entalpia totale diminuisce.

Per soddisfare la **conservazione** dell'energia il difetto di portata di **entalpia totale** in prossimità della parete compensa l'eccesso nella zona più esterna e si ha:



Temperatura di parete adiabatica

Quando ci si avvicina alla parete non tutta **l'energia cinetica** viene **recuperata** alla parete e si ha:

$$r = \frac{T_{pa} - T_{\infty}}{T_{o\infty} - T_{\infty}} = \frac{T_{pa} - T_{\infty}}{\frac{V^2}{2c_n}}$$

dove r è il fattore (o coefficiente) di recupero (recovery factor).

Se *r* ha valore **unitario**, la **temperatura** di parete **adiabatica** coincide con quella di **ristagno**.

Per moto **iposonico** (incompressibile), la temperatura di **ristagno** e quella **statica** coincidono per cui si recupera la classica legge di **Newton** sulla convezione.

Dalla relazione precedente si ricava:

$$T_{pa} = T_{\infty} + r \frac{V^2}{2c_p} = T_{\infty} \left(1 + r \frac{\gamma - 1}{2} M_{\infty}^2 \right)$$



$$T_{pa} = T_{\infty} + r \frac{V^2}{2c_p} = T_{\infty} \left(1 + r \frac{\gamma - 1}{2} M_{\infty}^2 \right)$$

Il fattore di recupero è funzione del numero di Prandtl e, in moto turbolento si ha (in parentesi il valore per aria):

$$r = \sqrt[3]{Pr} \cong (0.90)$$

Quindi in aria si recupera il 90% dell'energia cinetica e la temperatura di parete **adiabatica** è molto prossima a quella di **ristagno**.



Gasdinamica – GA 7 Fanno - astarita@unina.it